

Santiago di Compostela

Racconti sul Cammino

Memorie di un Pellegrino itinerante

I fatti vissuti, i luoghi visitati, i chilometri percorsi e soprattutto le emozioni provate, raccontati in questo libro, sono realmente accaduti e rimarranno scolpiti nel mio cuore e nella mia memoria.

Le descrizioni e i nomi di alcuni dei personaggi riportati in questo libro, sono frutto della fantasia dell'autore a tutela della loro privacy.

Vincenzo Mirto

SANTIAGO DI COMPOSTELA

Racconti sul Cammino

Memorie di un Pellegrino itinerante

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Vincenzo Mirto
Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli,
Daniela e Andrea,
dono del Signore.*

*“Con molte parabole dello stesso genere
annunciava loro la Parola,
come potevano intendere.
Senza parabole non parlava loro ma, in privato,
ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.”*

Vangelo secondo Marco, cap. 4, vers. 33-34.



Prefazione

Come comincia una storia del genere? Con un preambolo...

Gennaio 2021.

Ho sentito parlare di Santiago di Compostela durante i racconti di un amico pellegrino appassionato di cammini. Un giorno mi fu donato il libro della sua prima esperienza di pellegrinaggio verso Santiago e questo accese in me una scintilla che mai avrei pensato sarebbe diventata un incendio.

L'idea di partire nacque ascoltando il *Pellegrino Itinerante* che narrava, con passione ed entusiasmo non comuni, le sue lunghe giornate trascorse in cammino mentre attraversava la Spagna da Est a Ovest fino alla Galizia, arrivando alla tomba dell'Apostolo Giacomo. Dal suo racconto ho percepito, per ogni giorno di cammino, le sensazioni da lui provate: la fede, la gioia, la soddisfazione, la pace interiore ma anche le difficoltà, le privazioni e, perché no, anche la sofferenza causata comunque da qualcosa di molto faticoso e psicologicamente impegnativo.

Il mio amico stava per partire di nuovo. Mentre si avvicinava il giorno della sua partenza, come una goccia d'acqua che solca la roccia, la sua voce e i suoi discorsi davano vita a una decisione che mai avrei sognato di prendere.

Combattuto da eventi personali e familiari, dissi a me stesso "Francesco sei sicuro? Una volta partito non si torna indietro" e quasi come un atto liberatorio presi la decisione: "Vado anch'io".

«Vincenzo, desidero venire con te», dissi quasi senza rendermi conto, e quell'iniziale se pur sofferto pensiero divennero parole e le parole trasformarono qualcosa di irreali in un evento possibile.

Ma come concretizzare questo pensiero?

In quel periodo papà era malato gravemente e i miei occhi vedevano la sua vita spegnersi lentamente come una candela, cosa che poi si verificò inevitabilmente nel luglio di quell'anno.

Le parole del *Diacono Pellegrino* al saluto del mio papà crearono in me la certezza che potevo fare qualcosa per stare ancora insieme a lui, anzi ero sicuro che mi avrebbe accompagnato facendomi forza nei momenti peggiori, che sicuramente non sarebbero mancati.

Con questo pensiero fisso nella mia mente e con la frase che spesso mi sentivo ripetere “*se Dio vuole*”, intrapresi il viaggio che ha cambiato la mia vita.

Nel tempo trascorso preparandomi per l'evento, non facevo altro che ripetermi “*se Dio vuole... se Dio vuole!*”

Infine, Dio ha voluto, nella sua infinita saggezza ha permesso anche a me di iniziare, intraprendere e completare una delle più meravigliose esperienze della mia vita... ed è stato bellissimo.

Francesco

Prologo

Il sole è gradevole in questa giornata di inizio febbraio, cammino lungo la sponda del Tevere e ho terminato da qualche ora il mio ultimo pellegrinaggio sulla Via Francigena. Nei giorni scorsi, il tempo è stato poco clemente, ci sono stati alcuni giorni di pioggia e lungo il percorso i sentieri erano infangati. Oggi è sereno. Il pallido sole che risplende in questo giorno d'inverno sta asciugando lentamente le strade di Roma e sta riscattando i disagi che ho incontrato lungo la strada. Mi fermo un istante, guardo lo scorrere lento delle acque e rimango qualche minuto a fissare le lievi e irregolari increspature del fiume, mi riportano alla mente un lontano ricordo che in questo momento non riesco a focalizzare nella mia mente. Scuoto lievemente la testa e continuo a camminare. Assesto lo zaino che porto sulle spalle, dopo molti giorni di cammino il suo peso è diventato trascurabile. Mi fermo di nuovo e alzando la testa, vedo in tutto il suo splendore la cupola vaticana che sovrasta la basilica di San Pietro, dove qualche ora fa ho ritirato *il Testimonium*, la pergamena che viene rilasciata a coloro che terminano il pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo Pietro, qui a Roma.

Guardo di nuovo lo scorrere del Tevere, sento il rumore fluido delle acque, tocco istintivamente lo zaino e il mio ricordo diventa chiaro: «Ho vissuto già un momento simile» dico sottovoce. Accenno un sorriso, la scena nella mia mente diventa sempre più nitida: è stato durante il mio primo cammino verso Santiago di Compostela, mentre ero sulla sponda di un altro fiume, il Nive de Béhérobie che attraversa la piccola cittadina di Saint-Jean-Pied-de-Port,

punto di partenza del Cammino Francese e che, dopo aver percorso circa 800 km, porta alla città galiziana di Santiago di Compostela.

Chiudo un attimo gli occhi e immagino di essere di nuovo in cammino verso la Galizia. Con il pensiero, nella mia mente, creo un collegamento tra Roma e Santiago, tra la basilica di San Pietro, termine della Via Francigena, e la cattedrale di san Giacomo, termine del cammino di Santiago.

Continuo a camminare e avverto una sottile inquietudine, una sensazione già provata in passato. So perfettamente di cosa si tratta: è la *nostalgia del cammino*. Sorrido guardando ancora lo scorrere del fiume e penso “è giunto di nuovo il momento di mettermi in cammino e di percorrere un'altra volta la *Via* che porta verso Santiago di Compostela”.

Dopo aver preso quest'intima decisione, improvvisamente l'inquietudine scompare e con essa la stanchezza accumulata in questi giorni di cammino. Mi rimetto in movimento con passo deciso e sostenuto, animato da un nuovo vigore.

Seduto in un vagone semivuoto, guardo dal finestrino sfrecciare rapidamente il paesaggio e riporto alla mente la celebre frase di Josè Saramago: “...*la fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro*”¹.

Mentre torno a casa fantastico con il pensiero e calcolo rapidamente tutto ciò che devo fare per ripartire: zaino, scarpe, attrezzature, abbigliamento, biglietti aerei, data di partenza, giorni di viaggio, questi però dipendono dal cammino che sceglierò; ma quale tra i vari percorsi che portano a Santiago potrei percorrere questa seconda volta?

Per alcune settimane studio i percorsi Jacobei. Tra quelli che nascono in Spagna ce ne sono diversi, distinti tra loro per lunghezza, difficoltà, conformazione del territorio e

¹ J. Saramago. *Viaggio in Portogallo*, (traduzione di Rita Desti), Feltrinelli Editore, Milano 2019.